

La febbre del «6»**L'estrazione del Superenalotto****A Napoli dall'usuraio per avere i soldi e tentare**

■ Dall'usuraio per farsi dare i soldi da giocare il Superenalotto. Succede anche questo per partecipare alla «corsa all'oro», con sistemi e sistemoni. Dunque, ci sono persone che ricorrono allo strozzino a Napoli, Lo denuncia padre Massimo Rastrelli.

Il sacerdote, presidente della Consulta nazionale antiusura e a capo della fondazione San Giuseppe Moscati, parla di «una follia, una pazzia collettiva, una febbre» all'inseguimento del jackpot stratosferico. «Si prendano gran parte di questi fondi - propone saggiamente Don rastrelli - e si destino all'Abruzzo dove c'è bisogno di ricostruire».

Renato Carosone cantò i «tre numeri» al Lotto

■ Fu Renato Carosone a dedicare una canzone alla «febbre dei numeri». All'epoca non esisteva il Superenalotto ma il Lotto. «Ho giocato tre numeri al Lotto - recitava il ritornello - 25, 60, 38...». Chissà che oggi non escano...

Colloquio con Antonio Pizzigallo**«Io, sindaco e il sistemone salva-bilancio»**

«Tassati» i consiglieri Ad Anguillara Sabazia giocata «collettiva» per cercare di ripianare i conti: «Gli enti locali sono al collasso, fondi non ne arrivano, quindi...»

MASSIMO SOLANIROMA
msolani@unita.it

Oggi davanti allo «Special Bar» ci sarà anche la troupe di una tv tedesca a raccontare il curioso caso di Anguillara Sabazia e dell'idea del sindaco Antonio Pizzigallo. Che, dopo aver chiamato a raccolta le associazioni di volontariato per ripulire dalle scritte i muri delle aule delle scuole cittadine, ha chiesto ai consiglieri di maggioranza di autotassarsi per pagare un sistemone con cui sfidare la sorte e dare la caccia al «sei» del Superenalotto. Un modo, spiega, per risolvere i problemi di un bilancio comunali azzoppato da oltre tre milioni di euro di debiti e quattro di mancate entrate. «La situazione dei conti è complicata - ci dice - e visto che di fondi non ne arrivano proviamo col gioco». C'è chi vorrebbe una barca, chi un'auto di lusso o una villa al mare. Ad Anguillara, sulle rive del lago di Bracciano, i sogni del sindaco sono semplici e concreti: «Innanzitutto ripianare il debito - snocciola facendo gli scongiuri - poi sistemare le scuole e rifare la pavimentazione della Piazza

del Molo. Che a dire il vero è stata rifatta da poco ma non piace affatto ai cittadini».

Sospira il sindaco Antonio e racconta di una idea così curiosa che se anche non dovesse portare soldi nelle casse dell'amministrazione ha già fatto parlare di Anguillara Sabazia persino in Inghilterra (ieri un articolo dell'*Independent*) e in Germania. «L'idea è nata due settimane fa - spiega - Mi sono detto, perché non provarci? Per i primi concorsi io ho messo 50 euro, poi ho chiesto ai consiglieri di maggio-

Cosa ne faremo?
In caso di vittoria la priorità sono i lavori nella piazza centrale

ranza di fare altrettanto investendo 5 euro. Adesso la quota è di 10 euro, per un totale di 250 a cui arriviamo con la partecipazione della cittadinanza». Per i primi concorsi la dea bendata è stata sfidata con i metodi classici. «Ognuno giocava la sua schedina - prosegue il sindaco - e ai consiglieri chiedevo di puntare con i metodi più comuni: le date di nascita dei figli, quella del matrimonio... Poi abbiamo deci-

**Una ricevitoria del Superenalotto**

so di affidarci ad un «unico sistema». In soccorso è venuto Roberto Guiducci, assessore ai Servizi Sociali. Suo infatti è lo «Special Bar» e la ricevitoria che culla i sogni dell'amministrazione. Sua la testa che ha ideato il sistema e sue anche le mani che quel sistema hanno giocato. Fino ad oggi, s'intende, quando davanti alle tv tedesche sarà il sindaco in persona a depositare sul bancone la schedina e i 250

euro. «Ma la cosa più curiosa - ride - è che prima di questa occasione io al Superenalotto non avevo mai nemmeno giocato». Potenza del montepremi. «Piuttosto della crisi», ribatte. «Il fatto - spiega - è che la situazione economica degli enti locali è specchio della crisi italiana e mondiale. Ed è poi il contraltare del grave disagio in cui vivono le famiglie italiane».

All'inizio in paese qualcuno l'ha